

Lo studio dell'Asia fra antico e moderno. Giornate di studio (10-12 giugno 2010)

19 maggio 2010

FACOLTÀ DI STUDI ORIENTALI, via Principe Amedeo 182b, AULA D (10/6), AULA A (11/6), AULA 8 (12/6 mattina) e MUSEO DI ARTE ORIENTALE (12/6 pomeriggio)

1 Sessioni di lavoro

1.1 Le fonti manoscritte fra ecdotica e codicologia

Fino a pochi anni orsono, l'approccio filologico è stato quasi il padrone assoluto nell'analisi delle fonti manoscritte, ma altre discipline bussano prepotentemente alle porte per ottenere piena dignità epistemologica in questo campo del sapere –come la codicologia e tutte le discipline legate all'archeologia del manoscritto. Inoltre, dopo l'omicidio dell'Autore perpetrato da Barthes e l'insorgere di Movimenti di Liberazione del Manoscritto Proletario (leggi: codex descriptus) contro l'Archetipo e lo Stemma Codicum –come la New Philology di Gumbrecht etc.– la filologia intesa in senso tradizionale viene attaccata su più fronti.

Obiettivo principale dell'incontro è pertanto consentire un confronto tra studiosi di varie discipline, al fine di sviluppare una feconda discussione tra specialisti dei vari settori, nel tentativo di individuare punti di contatto e in tal modo sviluppare, quando possibile, strategie, metodologie e fini comuni nell'analisi delle fonti manoscritte, considerate come testimoni di molteplici aspetti –culturali ma non solo– di una civiltà.

moderatore: Camillo Formigatti

INTERVENTI:

Arianna D'Ottone (per manoscritti arabi)

- Michela Clemente *From Manuscript to Xylograph: In the Search of Stylistic Models for the Identification of Tibetan Xylographs*
- Mark Schneider (Università di Amburgo, Forschergruppe Manuskriptkulturen in Asien und Afrika) *The Difference Engine. Manuscripts, Media Change and Transmission of Knowledge in Pre-Modern Japan*

Kengo Harimoto (Università di Amburgo, NGMCP) (per manoscritti nepalesi)
Sara Kaczko (per paradigmi classici)

1.2 Pensare la letteratura. Strumenti emici e strumenti etici?

Invariabilmente, nell'analizzare e valutare i documenti intellettuali –e, nel nostro caso specifico, i documenti letterari di una delle civiltà asiatiche, si è costretti ad applicare griglie interpretative e utilizzare strumenti concettuali derivanti dalla cultura di cui l'interprete è parte, o alternativamente, di applicare e utilizzare gli apparati concettuali offerti dalla riflessioni che la stessa cultura studiata ha prodotto. Ma, anche in questo secondo caso, non è possibile non essere permeati dei pregiudizi, in senso gadameriano, elaborati dalla cultura di partenza dell'interprete, che si intrecciano così con gli strumenti emici che irreflessivamente potrebbero essere considerati come utilizzabili in quanto tali. Mettere alla prova gli approcci emici ed etici, e l'inevitabile miscela tra questi, rappresenta l'obiettivo in fieri del nostro incontro. Saldamente ancorati all'effettiva analisi testuale cercheremo di riflettere sulla possibilità della creazione di una metodologia condivisa o sulla mera necessità di una continua e sempre personale ibridazione ermeneutica.

moderatore: Daniele Cuneo

INTERVENTI:

Elisabetta Benigni, *Arabic Literature and Western Canon: Notions of Literature across Time and Cultures*.

Iлона Manewskaya (university of Manchester), *Balancing between two worlds: Approaches to translation and interpretation of Tibetan medical texts*

Adheesh Sathaye (University of British Columbia), *The Mahabharata as a Narrative Museum: Some Thoughts on the Power of Analogical Thinking in Studying the Great Sanskrit Epic*

Luca Milasi, *History as it is or history or history ignored? The search for a new historical fiction in Meiji Japan*

Elisa Ganser, *"Thinking" dance "literature" from Bharata to Bharata Natyam*

Francesco Zappa, *Islamic epic cassettes: a tricky Western label for a slippery African genre shaped by Asian influences*.

1.3 Lingue orientali e linguistica occidentale: quale incontro?

La storia della linguistica europea in generale, e di quella degli ultimi decenni in particolare, è la storia di una sempre maggiore apertura verso i domini linguistici lontani dall'Europa e, in senso più lato, dal Vecchio Mondo. Da una prospettiva incentrata principalmente allo studio delle lingue proprie (prima latino, da ultimo l'inglese) si è passati a un approccio programmaticamente universalista, che pone, come scopo ultimo della disciplina, la descrizione e la spiegazione

delle strutture grammaticali di tutte le lingue del mondo. Questo, nel modo più obiettivo possibile, senza cadere nella facile trappola della cieca applicazione delle categorie descrittive nostre alle lingue altre. Infatti, ogni nuova lingua esotica conosciuta dagli occidentali, ogni nuova scoperta fonologica, morfologica o sintattica, rappresenta una sfida al nostro modo tradizionale ed eurocentrico di guardare al meccanismo della comunicazione linguistica. La diversità linguistica che viene di volta in volta scoperta, descritta e, possibilmente, spiegata è ciò che più dovrebbe interessare lo studioso del linguaggio di oggi. Il presente panel pone come proprio obiettivo la discussione dell'applicabilità più o meno universale di alcune delle più famose categorie linguistiche elaborate dalla tradizione europea alle lingue, soprattutto orientali, di tipologia molto diversa dalla nostra.

moderatore: Artemij Keidan

INTERVENTI:

Luca Alfieri

Emanuele Raini

Leonid Kulikov (università di Leiden)

Carlo Vessella

1.4 Politiche e processi di sviluppo in Asia

Nell'ambito di questa sessione di lavoro si intende favorire l'emergere di un confronto, a partire da singoli percorsi di ricerca, sulle principali questioni relative allo sviluppo che attraversano i diversi paesi asiatici. Nel far ciò si intende tener conto dell'articolazione fra la dimensione prescrittiva dello sviluppo, e il concreto dispiegarsi dei processi sociali che questa ingenera, con particolare attenzione alle tensioni e alle contraddizioni che li caratterizzano, e alle loro implicazioni di natura sociale, economica, politica, nonché sul piano della produzione delle idee.

Le analisi dovranno essere corredate dalla descrizione dell'approccio analitico e metodologico privilegiato dai singoli studiosi, a stimolo del dibattito fra i diversi approcci allo sviluppo, e dell'interazione con la pluralità di discipline che compongono l'intera giornata di studi.

moderatrice: Matilde Adduci

INTERVENTI:

- Matilde Adduci (Università degli Studi di Torino), *Neoliberal Policies, Patterns of Social Dominance and Social Exclusion in the Indian State of Orissa*.
- Claudia Castiglioni (Università degli Studi di Firenze), *Economic Development and Political Authoritarianism: Pahlavi Iran and its Path to Modernization in the Framework of the Cold War*.
- Michela Cerimele (Università di Napoli L'Orientale), *Production, Labour and Development in the era of Globalization. The Case of Vietnam*.

- Francesca Congiu (Università degli Studi di Cagliari), *The Fear of Exclusion as a Fil-Rouge between Tradition and Modernity. Obstacles to the Organization of a Labour Movement in Taiwan.*
- Simona Lanzoni (Università degli Studi di Roma ‘La Sapienza’), *Microfinance and Empowerment, New Perspectives in the Indian Subcontinent.*
- Valentina Prospero (Università degli Studi di Roma ‘La Sapienza’), *Labour Relations and Labour Conditions among Migrant Construction Workers. The Case of Delhi.*

1.5 Testi alle origini: come interpretarli?

Trovarsi a lavorare sui testi antichi significa spesso cercare di tracciare possibili significati per le parole che li compongono. Una lotta contro i mulini a vento: vuoi perché non tutti i termini sono rintracciabili nella letteratura successiva, vuoi perché il loro significato si è sviluppato in una direzione diversa, vuoi per vari altri possibili ostacoli, di fronte ai quali è necessario prendere vie alternative e provare a tracciare sentieri a volte tortuosi, ma che sembrano essere gli unici percorribili.

Il senso di questa sessione vorrebbe allora essere un confronto sulla problematica dell’interpretazione: quando ci si trova di fronte a testi che sono pressoché le uniche testimonianze delle origini di una cultura, quasi in bilico fra mondi, quanto spazio ci si può prendere per comprenderne le parole? Quali confini dobbiamo rispettare? E cosa invece non deve essere rispettato? A quali risorse metodologiche possiamo attingere?

Quali luoghi, per esempio, si possono scoprire parlando di lingua sacra indoeuropea? Come interpretare il modo in cui il Corano parla di se stesso?

moderatrice: Elena Mucciarelli

INTERVENTI:

Paola Rossi (università di Milano)

Frank Koehler (università di Tubinga)

Caterina Bori

Luca Picardi (università di Napoli)

1.6 Fonti e rappresentazione artistica

Le arti figurative sono spesso il mezzo di trasmissione del sapere di entità anonime. Narrano miti e culti che sono il fulcro di un’oralità non trascritta e quindi destinata a dissolversi. Dal subcontinente indiano alla catena Himalayana, dalle prime rappresentazioni scultoree fino al mezzo contemporaneo cinematografico, si ritrovano tracce di riti, divinità o costumi secolari; voce di una coralità nascosta tra le pieghe di artisti che nel mosaico della “grande tradizione” aggiungono piccoli tasselli propri, esternazione di una tradizione estranea ai testi. L’intento

di questa sezione è di mettere a confronto diverse prospettive sulle arti figurative, soffermandosi sulle motivazioni e sulle modalità di rendere visibili contenuti tradizionali o folklorici. Quali diversità e quali convergenze fra i vari linguaggi figurativi, aree geografiche e spazi temporali così lontani?

moderatrice: Cristina Bignami

INTERVENTI:

- Chiara Bellini (università di Bologna), *Tradizione o innovazione? Sviluppi dell'arte buddhista himalayana nel XXI secolo.*
- Cristina Bignami (università di Milano), *Le cacciatrici indiane: dee, ninfe, regine.*
- Sabrina Ciolfi (università di Milano), *Il cinema popolare hindi: caratteristiche strutturali e aspetti di continuità con la tradizione culturale indiana.*
- Elena Preda (università di Bologna), *Le rāgamālā della scuola pittorica di Sirohi: nuove scoperte.*